

IL CANGIANTE

Padiglione d'Arte Contemporanea Milano

a cura di

Corrado Levi

4 dicembre 1986

25 gennaio 1987

Nuova Prearo Editore

Padiglione d'Arte Contemporanea
Milano 20121, Via Palestro 14, Tel. 02.784688



Direttore
Mercedes Garberi

Conservatore
Lucia Matino

Programmi 1986
Mercedes Garberi
Flaminio Gualdoni
Marco Meneguzzo

PAC 1986
Autori e collaboratori
ai progetti
Giovanni M. Accame
Giuseppe Appella
Giulio Carlo Argan
Eva Badura-Triska
Max Bill
Fabrizio D'Amico
Alina Kalczyńska
Hubert Klocker
Corrado Levi
Claudio Olivieri
Elena Pontiggia
Vanni Scheiwiller
Luisa Somaini
Claudio Strinati
Paolo Thea
Pia Vivarelli

Il Cangiante
4 dicembre 1986 - 25 gennaio 1987

Curatore
Corrado Levi

Organizzazione
Elisabetta M. Businaro
Luigi Sansone

Progetto espositivo
Corrado Levi

Realizzazione dell'allestimento
Allestimenti Portanuova

Assicurazioni
Assitalia

Trasporti
Piccin Fine Arts Transporters

RINGRAZIAMENTI

la Dottoressa Mercedes Garberi per avermi dato l'incarico di curare questa mostra

Flaminio Gualdoni che mi ha accompagnato e spinto a osare di più

i collaboratori del PAC Elisabetta Businaro, Lucia Marino, Luigi Sansone

Monica Prearo, Paola Schwarz, Raffaella Fagetti, per l'aiuto nella realizzazione del catalogo

Paolo Cremonesi, Piergiorgio Mazzoli, Nino Piccolo, per l'aiuto nell'allestimento della mostra

Ida Leach, Sydney Leach, Giulia Niccolai, Luigi Sansone, John Simpson, che mi hanno suggerito le traduzioni ai commenti delle opere, Clara Carnevali, Francesco Luigi Rossi, per le altre traduzioni

le Gallerie Brook Alexander, Guido Carbone, Cash/Newhouse, Studio Cristofori, Lucrezia De Domizio, Konrad Fischer, Ground Zero, International With Monument, Pasquale Leccese, Lisson, L'Oca, Locus Solus, Paul Maenz, Gracie Mansion, Giò Marconi, Minini, Nature Morte, Mario Pieroni, Luciano Pisto, Tucci Russo, Giancarlo Salzano, Ippolito Simonis, Gian Enzo Sperone, Monika Sprüth, Franco Toselli, Wessel O'Connor, Zeus

Guido Accornero, Cooperativa Ceramica di Imola, Felix Cossolo, Giancarlo Politi, e altri prestatori

i fotografi Paolo Castaldi, Marco Castelli, Giorgio Colombo, Ilvio Gallo, Fabrizio Garghetti, Roberto Goffi che ha fotografato gran parte del materiale, Nanda Lanfranco, Paolo Mussat Sartor, Occhiomagico, Enzo Ricci, Paolo Rosselli, Foto Saporetto

ultimi ma primi gli artisti

Corrado Levi

THANKS TO

Mercedes Garberi for having asked me to be the curator of this exhibition

Flaminio Gualdoni who encouraged me to be more daring

the staff of PAC: Elisabetta Businaro, Lucia Martino, Luigi Sansone

Monica Prearo, Paola Schwarz, Raffaella Fagetti, for their help in preparation the catalogue

Ida Leach, Sydney Leach, Giulia Niccolai, Luigi Sansone and John Simpson who helped me with the translations of the comments on the works and Clara Carnevali and Frank Rossi for the other translations

the following Galleries: Brook Alexander, Guido Carbone, Cash/Newhouse, Studio Cristofori, Lucrezia De Domizio, Konrad Fischer, Ground Zero, International With Monument, Pasquale Leccese, Lisson, L'Oca, Locus Solus, Paul Maenz, Gracie Mansion, Giò Marconi, Minini, Nature Morte, Mario Pieroni, Luciano Pistoï, Tucci Russo, Giancarlo Salzano, Ippolito Simonis, Gian Enzo Sperone, Monika Sprüth, Franco Toselli
Wessel O'Connor, Zeus

Guido Accornero, Cooperativa Ceramica di Imola, Felix Cossolo, Giancarlo Politi and other lenders

the photographers Paolo Castaldi, Marco Castelli, Giorgio Colombo, Ilvio Gallo, Fabrizio Garghetti, Roberto Goffi who produced most of the photographic material, Nanda Lanfranco, Paolo Mussat Sartor, Occhiomagico, Enzo Ricci, Paolo Rosselli, Foto Saporetto

foremost the artists

Corrado Levi

NOTA SUL CANGIANTE

Il compito di un'articolata e moderna istituzione museale, qual è quella dei Musei Civici di Milano, differenziati essenzialmente in un settore permanente – il CIMAC, Civico Museo d'Arte Contemporanea – e il PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea –, e in un settore dedicato alla produzione di mostre temporanee e di studio, non è soltanto quello tradizionalmente inteso della mera conservazione, nè tanto meno quello, concettualmente assai più pericoloso, di una banale omologazione del reale, ma semmai quello difficile e arduo di un'interpretazione in profondità dell'arte contemporanea e dei modi in cui questa, nel corso del tempo, viene letta.

Per questo, affidando a Corrado Levi la cura di una mostra sull'attualità e sulla problematica lettura di questa attualità artistica, la Direzione delle Civiche raccolte d'Arte ha inteso rispondere ai requisiti di autentica modernità e di presenza propositiva che ormai ci si attende, anche in ambito internazionale, da un organismo culturale qual è il Padiglione d'Arte Contemporanea.

“Il Cangiante” è dunque una mostra fuori dagli schemi tradizionali della presentazione e dell'analisi di questo o di quel movimento, e necessita, da parte del pubblico, di un'attenzione e di una sottigliezza critica nuove: cosa lega, infatti, la “Donna tatuata” di Otto Dix allo sconosciuto artista francese Jean Carrau, che espone e vende al mercato le proprie lamiere dipinte; oppure la splendida “Natura morta cinese”, un'opera di De Pisis del 1924, alle esperienze asciutte e fredde dei giovanissimi astratti americani, o degli altrettanto giovani italiani come Alberto Garutti, Luigi Stoisia e Vittoria Chierici?

La risposta del curatore è nel titolo, essendo il “cangiante” argomento presente eppure imprevedibile, impossibile a definire se non nella varietà delle sue mutazioni. Così, sempre per l'ordinatore della rassegna, è anche l'arte, che oggi non deve e non può più misurarsi soltanto con se stessa, col proprio territorio chiuso, fatto di storia delle immagini e di analisi di un linguaggio per così dire “alto”, pena l'emarginazione definitiva dal contesto sociale e culturale.

Ecco allora che l'insopprimibile necessità di fare arte trova e deve trovare le sue ragioni anche in una specie di contaminazione con gli altri modi della comunicazione, siano essi di massa – come ad esempio le immagini semplificate della televisione – o transitori – come i miti stagionali della moda e delle mode. Naturalmente questo intreccio tra aspetti aulici e “alti” del visivo e quelli “bassi” del transeunte mondo della comunicazione effimera non si risolve in una semplice rincorsa del consenso, abdicando in tal modo alla complessità degli assunti qualitativi, ma al contrario in un arricchimento di senso dell'opera d'arte, che assume nella sua totalità

anche i modi e i termini di linguaggi che per tradizione non le appartengono.

La rassegna non presenta perciò un percorso rettilineo e tendenzialmente progressivo, come ci si aspetta in genere da una mostra storica, ma manifesta esplicitamente l'intenzione di produrre una specie di reticolo informativo che collega idealmente e senza priorità di lettura tutte le opere: si costruisce cioè uno spazio concettuale tendenzialmente senza direzioni, in contrapposizione alle precedenti costruzioni gerarchiche piramidali. Di fronte a questa apparente disgregazione dell'ordine tradizionale lo spettatore può trovarsi smarrito, ma anche stimolato a cercare i propri collegamenti culturali, le relazioni prima impensabili tra le opere che svelano non soltanto la ricchezza ancora inesplorata dell'arte, ma che anche mettono a nudo il proprio personalissimo vissuto.

Mercedes Garberi

A NOTE ON "IL CANGIANTE" (THE CHANGING SCENE)

The role of a differentiated and modern museum system, such as the Civic Museums of Milan – divided into two main sections, CIMAC (Civic Museum of Contemporary Art), a permanent exhibition, and PAC (Pavilion of Contemporary Art) for temporary shows and exhibitions organized for study purposes – is not merely the traditional museum function of conservation and even less that of simply registering whatever current reality has to offer, which is of course a much more hazardous task at least from a conceptual standpoint, but rather the difficult and arduous mission of providing an in-depth interpretation of contemporary art and of the various "readings" that are proposed over the years.

For these reasons, when they asked Corrado Levi to organize an exhibition on the current artistic scene and the problems of its interpretation, the intention of the Civic Art Collections was to give a satisfactory response to the demand for authentic modernity and a constructive presence that is now expected, not only in Italy but also at the international level as well, from a cultural center such as the Milan Pavilion of Contemporary Art.

"The Changing Scene" is therefore an exhibition which departs from the traditional patterns of presentation and analysis of this or that movement and requires on the part of the spectator a new level of attention and critical subtlety. What link is there between the "Tattooed Lady" by Otto Dix and the unknown French artist Jean Carrau, who exhibits and sells his painted sheet-irons on street markets, or between the splendid "Natura morta cinese" (A Chinese Still Life), painted by De Pisis in 1924, and the dry not to say cold experiences of the younger generation of American abstract artists, or of their Italian contemporaries such as Alberto Garutti, Luigi Stoisia and Vittoria Chierici?

The approach chosen by the organizer is made clear by the name chosen: a "changing scene", while most certainly present, cannot be captured and cannot be defined in any other way than through the variety of its mutations. Thus, for Corrado Levi, it is clear that today art can no longer live closed within itself, on its own home ground, limited to the history of the images and to analyses of an idiom that may be legitimately described as "highbrow", if it wants to avoid running the risk of being relegated once and for all to a marginal role in relation to the general social and cultural environment.

This is why the unsuppressible need to create art may also find, and must find, its inspiration in a kind of contamination with other communications media, whether aimed at mass audiences – such as for example the simplified images of television – or of a transitory nature – such as the seasonal myths of fashion and fads. This link between the "highbrow" aspects of the visual arts and the "lowbrow" aspects of the transitory world of ephemeral

communications cannot be dismissed as a simple search for consensus, that merely seeks to avoid the complexity of the qualitative issues, but also involves an enrichment of the sense of the work of art that now has the capability of incorporating in its totality the approaches and terms of idioms that, by tradition, are not included in the world of art.

The “line” followed by the exhibition is neither rectilinear nor, not even at the level of tendency, sequential, as is usually the case in historically-oriented exhibitions, but rather it explicitly manifests the intention to create a kind of information network suggesting conceptual links, without any particular interpretative priority, between all the works presented. In other words, a conceptual space has been constructed that is, potentially speaking, without predetermined directions, in contrast with previous hierarchical constructions of a pyramidal nature. Faced with this apparent breakup of the traditional order, the spectator may feel lost, but also stimulated to seek his own cultural links, the previously unthinkable relationships between the various works presented, that reveal not only the as yet unexplored richness of art, but also the spectator’s own very personal experience of life.

Mercedes Garberi

Pittura
Painting

